

PROFILI del CARMELO

MARTIRIO & LIBERTÀ



*Le Martiri di Compiègne
Beata Teresa di S. Agostino e consorelle*

Molti di noi conoscono l'opera teatrale di G. Bernanos, *I dialoghi delle Carmelitane*, messa in musica in modo splendido da Poulenc. Forse meno il testo di G. Von le Fort, *L'ultima al patibolo*, a cui Bernanos si è ispirato; e forse meno ancora l'autentica testimonianza martiriale delle sedici Carmelitane scalze di Compiègne, nel periodo più spietato della Rivoluzione francese, quando in nome della *Liberté / Egalité / Fraternité* sulle piazze delle principali città di Francia la ghigliottina funzionava a pieno ritmo giorno dopo giorno.

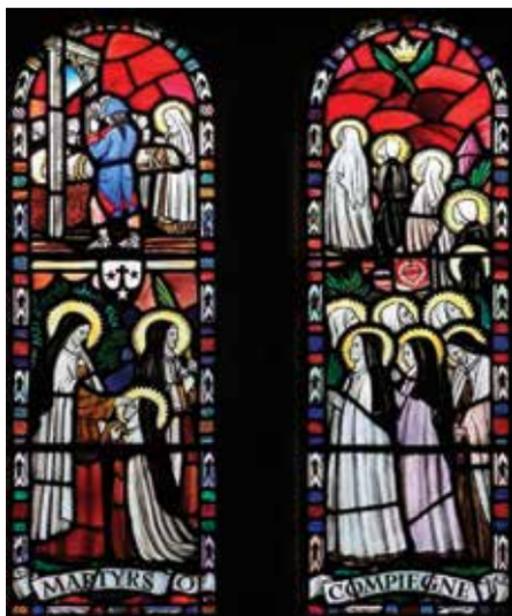
La storia delle nostre martiri inizia con la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, promulgata il 26 agosto 1789. In nome della libertà individuale vennero aboliti i voti religiosi, ritenuti contrari alla ragione e alla libertà, nella convinzione che poteva averli emessi solo chi vi era stato costretto. Proprio da tre monasteri carmelitani partì l'iniziativa di scrivere all'Assemblea Nazionale una dichiarazione in cui si diceva che *alla base dei voti c'è la libertà più grande* e si confessava che *davanti a Dio, nessuna più grande felicità esiste di quella di chi si consacra a Lui*. Non servì a nulla, ed ebbe inizio una persecuzione mascherata in un primo tempo di senso di pietà e gentilezza raffinata per opera di funzionari che si recavano presso i vari monasteri per "liberare" le povere giovani costrette a vivere una vita da schiave.

A Compiègne la comunità carmelitana era composta da 16 monache più una novizia che non aveva potuto emettere i voti a causa delle nuove leggi, che nella professione dei consigli evangelici vedevano un arruolamento contrario ai diritti naturali. Alcuni "funzionari" della nuova Repubblica, violando la clausura di Compiègne, alle-

stirono nella sala capitolare del monastero un tribunale dove ogni singola carmelitana subì un interrogatorio minuzioso e pesante. Dalla priora all'ultima sorella, venne dichiarato che lì stavano per libera scelta. Un'anziana rispose che dopo cinquant'anni di vita religiosa avreb-



be voluto averne altri cinquanta da vivere in monastero. Un'altra dichiarò che se avesse avuto mille vite, tutte le avrebbe consacrate al Signore; una terza aggiunse che proprio questa era l'occasione per rinnovare i suoi voti. L'ultima, che aveva professato i suoi voti in quell'anno, dichiarò che una



sposa ben nata resta con il suo Sposo e che per nulla al mondo avrebbe abbandonato il suo Sposo divino. La novizia non fu interrogata, ma non volle rientrare a casa. I funzionari partirono furanti e le carmelitane compresero che il pericolo d'essere arrestate e uccise era ormai ineludibile. Il giorno di Pasqua del 1792 la priora, davanti alla tragedia che ormai travolgeva la Nazione in una carneficina senza limite di religiosi/e, sacerdoti, vescovi, propose alle sorelle che liberamente se la sentivano *di offrirsi con lei in olocausto a Dio per placare la sua collera e perché la pace che il suo caro Figlio era venuto a portare nel mondo fosse restituita alla Chiesa e allo Stato*. Le due più anziane all'inizio erano terrorizzate al pensiero della ghigliottina, ma poi vollero unirsi alla madre e alle sorelle nella loro offerta. Nell'Eucaristia di ogni giorno l'offerta

venne rinnovata e questo legame con Cristo e fra loro le rese forti e indefettibili nella prova. Il 12 settembre venuto l'ordine di lasciare il monastero, divise in gruppetti, le monache trovarono ospitalità presso alcune famiglie. Si radunavano alcune volte presso la casa dove stava la priora, per ricevere una guida e rendersi forti a vicenda. Tutto il quartiere sapeva della loro situazione e non solo non le denunciava, ma cercava di essere ... silenzioso per rispettare le loro ore di preghiera. Poi venne il Terrore - 1793/1794 -, il periodo più spietato della Rivoluzione.

Le case-rifugio vennero perquisite, le sorelle arrestate, accusate di fanatismo (parola allora in voga per designare la religiosità dei credenti), gli oggetti sacri profanati, il tabernacolo offerto ad una ragazza che passava per la via come cuccia per il suo cane. Furono condotte a Parigi con l'accusa di fermare il nuovo progresso e di associare a sé le persone nella Congregazione dello Scapolare. Avevano viaggiato tutto il giorno su di una carretta scortate da un ufficiale, da nove dragoni e due gendarmi e immediatamente furono gettate nella prigione della morte, la Conciergerie. La più anziana, senza il suo bastone e con le mani legate, cadde dalla carretta e fu gettata violentemente nella cella. Rialzatasi, ringraziò perché non l'avevano uccisa e non l'avevano così privata della grazia del martirio. Era il 13 luglio 1793. Le condanne alla ghigliottina quel giorno furono quaranta; il 14 furono sospese perché anniversario della presa della Bastiglia. Il 15 furono trenta i ghigliottinati, mentre il giorno 16 furono trentasei. Era la festa della B. Vergine del Carmelo e le monache, per festeggiare la loro Regina, sull'aria della Marsigliese composero un canto, scrivendolo con il carbone su un ritaglio di carta. ...

*Arrivato è il giorno della gloria
or che la spada sanguinante è già levata
prepariamoci tutte alla vittoria.
Sotto le insegne di un Dio agonizzante
avanzi ognuno come vincitore.
Corriamo tutti, voliamo alla gloria
ché i nostri corpi sono del Signore.
Se a Dio noi dobbiamo la vita
per lui accettiamo la morte ...*

La sera di quello stesso giorno furono avvertite che l'indomani dovevano comparire davanti al tribunale. Ascoltarono in silenzio discorsi confusi e accuse senza senso, nondimeno risposero con chiarezza alle obiezioni dei giudici, non volendo passare per giustiziate politiche, ma per martiri della propria adesione a Cristo. La risposta venne data, precisa e inconfutabile, a sr. Enrichetta Pelras, che sentendosi apostrofare quale fanatica, fingendo di non conoscere il significato del termine ne chiese la spiegazione. Il commissario del popolo Fouquier-Tinville rispose: «Io intendo significare quel vostro attaccamento a credenze puerili, quelle vostre *sciocche pratiche religiose*». Allora sr. Enrichetta lo ringraziò e rivolgendosi alla priora e alle sorelle disse: «Avete sentito. Tutto questo accade per l'amore che portiamo alla nostra santa religione. Noi tutte desideravamo questa confessione. Siano rese grazie a Colui che ci ha precedute sulla via del Calvario. Che felicità e che consolazione morire per il nostro Dio!». Erano le ore 18 quando salirono con le mani legate su due carrette e le 20 quando giunsero nell'ex piazza del Trono. Quelle carrette, dicono i testimoni, *passarono tra un silenzio di folla di cui non si ha altro esempio durante la Rivoluzione*. La priora



chiese e ottenne dal boia di essere lasciata per ultima e ottenne pure un istante di attesa per tutte.

Allora intonò il *Veni Creator Spiritus*, mentre le monache una ad una rinnovavano i voti religiosi nelle sue mani, che racchiudevano una piccola statua in terracotta della Madonna, miracolosamente salvata da ogni ispezione. Un sacerdote, travestito da rivoluzionario, in mezzo alla folla diede loro l'ultima assoluzione. La novizia fu vista baciare la piccola statua della Vergine e udita cantare il *Laudate Dominum omnes gentes*, ripreso dalle altre che la seguivano. Ultima salì la priora dopo aver consegnato ad una persona, che le stava accanto, la piccola statua di Maria, ancor oggi conservata nel monastero di Compiègne.

Ha scritto P. Emmanuel Renault, già vicario generale dell'Ordine del Carmelo teresiano:

Il colpo della bascula, il rumore secco del taglio, il suono sordo della testa che cade... Non un grido, niente applausi o grida scomposte (come invece abitualmente accadeva) anche i tamburi sono muti. Su questa piazza, ammorbata dall'odore del sangue fetido, corrotto dal calore estivo, un silenzio solenne scese su chi assisteva e, forse, la preghiera delle Carmelitane aveva già loro toccato il cuore.

Le ultime parole della priora, madre Teresa di S. Agostino, furono una professione di fede che può e deve coinvolgere anche oggi tutti noi in una testimonianza gioiosa e fedele nella *sequela Christi* cui il Battesimo ricevuto ci impegna:

**L'AMORE SARÀ SEMPRE VITTORIOSO,
L'AMORE PUÒ TUTTO...**

Didascalie:

- Ritratto delle Martiri di Compiègne (*copertina*),
- Un altro ritratto a colori della Beata Teresa di S. Agostino e consorelle (*pag. 3*),
- Vetrata della chiesa di Nostra Signora del Monte Carmelo di Norfolk (Regno Unito) dedicata alle carmelitane di Compiègne (*pag. 4*),
- Targa in ricordo delle martiri all'ingresso dell'area delle due fosse comuni del cimitero di Picpus (Parigi) nelle quali furono sepolte le Martiri ghigliottinate il 17 luglio 1794 (*pag. 7*),
- La statuetta in terracotta della Madonna tenuta nelle mani dalla Priora al momento dell'esecuzione (*pag. 8*).

